

Incontro eucaristico

Domenica 29 gennaio 2017 - Appiano Gentile

LE BEATITUDINI

Mt.5,1-12



“...Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli”
Mt.5,3

INTRODUZIONE

(Pres. Assemblea)

Siamo qui riuniti nel nome di Gesù, per celebrare insieme l'Eucarestia, che ci ricorda che Cristo ha scelto di dare la sua vita per amore delle donne e degli uomini ...

CANTO

[Ti seguirò, o Signore](#)

Ti seguirò, o Signore,
e nella tua strada camminerò.
Ti seguirò nella via dell'amor
e donerò al mondo la vita.
Ti seguirò nella via del dolore
e la tua croce ci salverà.
Ti seguirò nella via della gioia
e la tua luce ci guiderà.

Prima lettura

1 Cor 1, 26-31

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Considerate la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore.

Salmo Responsoriale

Sal.145

RIT: Beati i poveri in spirito.

Il Signore rimane fedele per sempre
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,

il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri.

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.
Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

Seconda lettura

DAL VANGELO

Mt 5, 1-12

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

**«Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.
Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati.**

**Beati i miti,
perché avranno in eredità la terra.
Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.**

**Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.**

**Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.**

**Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.**

**Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.**

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

Esegesi biblica di Alberto Maggi.

Le beatitudini sono indubbiamente il capolavoro del vangelo di Matteo, un capolavoro non soltanto dal punto di vista teologico, vedremo la sua ricchezza spirituale, ma anche letterario. Vediamo allora nel capitolo 5, nel vangelo di Matteo, questo testo straordinario.

1 .Scrive l'evangelista: **“vedendo le folle, Gesù salì sul monte”**, vedendo le folle Gesù non si distanzia, non prende le distanze, ma le vuole attivare. Dove? Su “il” monte. Questo monte è preceduto dall'articolo determinativo, il monte, non è un monte qualunque, ma non si dice quale monte è. Qual è il significato di questo? Il monte, nella tradizione biblica, ebraica, indicava sia il monte Sinai, dove Dio, attraverso Mosè, diede e stipulò l'alleanza con il suo popolo, ma anche la sfera, la condizione divina.

Quindi Gesù, attraverso la proclamazione di queste beatitudini, vuole portare le folle, ogni persona a raggiungere la condizione divina: quindi è un invito valido per sempre,

2 .**“Si pose a sedere”**, nell'atteggiamento del maestro, **“si avvicinarono a**

lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo", e qui l'evangelista presenta le beatitudini.

3 . È un lavoro minuzioso quello che ha fatto Matteo: ha calcolato non soltanto il numero delle beatitudini, ma persino con quante parole comporre queste beatitudini, secondo le tecniche letterarie dell'epoca.

Le beatitudini sono esattamente 8, perché il numero 8, nella tradizione spirituale, nel cristianesimo primitivo, indicava la risurrezione di Gesù, che è risuscitato il primo giorno dopo la settimana. Per questo i battisteri, luogo dove si riceveva battesimo, avevano sempre la forma ottagonale. Allora il numero 8 indica la vita che non viene interrotta dalla morte. L'evangelista vuole indicare che, con l'accoglienza di queste beatitudini, si ha dentro di sé una vita, che poi sarà capace di superare la morte.

4. Ma non solo: l'evangelista calcola anche il numero di parole con le quali comporre le beatitudini, e sono esattamente 72, e l'evangelista proprio ha voluto creare questo numero perché, ad un certo momento, si vede che c'è una ripetizione di un qualcosa che non era necessario per il testo.

Perché 72? Perché, secondo il calcolo contenuto nel libro della Genesi, al capitolo decimo, nella versione greca, i popoli pagani, conosciuti a quel tempo, erano 72.

5. Qual è l'intento dell'evangelista? Mentre, sul Sinai, Mosè ha proclamato i comandamenti, che erano riservati al popolo d' Israele, su questo monte, che sostituisce il Sinai, Gesù non da Dio riceve la nuova alleanza, ma Lui, che è Dio, proclama la nuova alleanza, che è valida per tutta l'umanità.

6. La prima delle beatitudini è la più importante di tutte, perché è la chiave perché possano esistere tutte le altre, e Gesù inizia proclamando: **"Beati"**. Qual è il significato di questa espressione? È una felicità talmente grande, che si pensava irraggiungibile su questa terra. A quel tempo, in quella cultura, i beati erano gli dèi, che godevano dei privilegi non concessi agli umani. Dall' espressione greca "beato", deriva poi l'esclamazione nostra in italiano, quando diciamo "magari", ecco la radice è la stessa, qualcosa di desiderato, qualcosa che ci sembra impossibile, quindi è il massimo della felicità. Ma, per comprendere le beatitudini, questa acclamazione di Gesù "beati", bisogna sempre metterla dopo le situazioni, o le indicazioni che lui mette.

7. I primi beati sono **"i poveri in spirito"**. Va subito detto che Gesù non proclama mai beati i poveri. I poveri sono disgraziati, che è compito della comunità cristiana togliere dalla loro situazione di infelicità. Gesù non chiede ai suoi discepoli di andarsi ad aggiungere ai tanti, troppi poveri che la società sforna, ma di impegnarsi per eliminare le cause della loro povertà. Gesù proclama: "beati i poveri in spirito", o di spirito. La particella greca si può tradurre in tre maniere, vediamo quale può essere il significato.

a. Poveri "di" spirito, cioè quelli che sono carenti di spirito, i cretini, ma non è possibile che Gesù proclami come massima aspirazione dell'uomo la stupidità, quindi la scartiamo.

b. Può essere poveri "in" spirito, cioè una persona che, pur possedendo dei beni, ne è spiritualmente distaccata e, guarda caso, questa è stata proprio la

spiegazione portata avanti dalla chiesa. Ma Gesù non chiede una povertà spirituale, ma chiede una povertà immediata. Quando s' incontrerà o scontrerà con il ricco, non gli chiederà di distaccarsi spiritualmente dalle sue ricchezze, ma chiede un distacco immediato e reale.

c. Allora la terza possibilità è poveri “per” lo spirito, cioè non quelli che la società ha reso poveri, ma **quelli che liberamente, volontariamente, per lo spirito, per questa forza interiore che hanno dentro, scelgono di entrare in questa condizione**, che non significa, come abbiamo detto, andarsi ad aggiungere ai tanti, troppi poveri, che la società continuamente sforna, ma significa diminuire il proprio livello di vita, il proprio tenore di vita, per permettere, a quelli che lo hanno troppo basso, d'innalzarlo un po'. Questi sono i poveri nello spirito, sono coloro che accettano di condividere generosamente quello che sono e quello che hanno. I poveri in spirito, quelli che fanno questa scelta, Gesù li proclama beati “perché di essi è”, il verbo è al presente, non è una promessa al futuro, ma una possibilità immediata, al presente, “perché di essi è il regno dei cieli”.

8. Purtroppo, in passato, questo regno dei cieli ha creato tanta confusione, è stato compreso come un regno nei cieli, come se fosse l'aldilà, ed infatti si diceva appunto ai poveri che loro erano beati, perché sarebbero andati in paradiso. Nulla di tutto questo. Matteo è l'unico evangelista che adopera quest' espressione “regno dei cieli”, laddove tutti gli altri usano l'espressione “regno di Dio”. Già Gesù aveva proclamato l'invito necessario alla conversione, perché era vicino il regno di Dio. Con l'accoglienza delle beatitudini, il regno di Dio diventa una realtà. Ma cosa significa questo “**regno dei cieli**”? Che Dio governa i suoi. E come governa Dio i suoi? Non emanando leggi, esterne all'uomo, che questi devono osservare, ma comunicando loro la sua stessa capacità d' amare. Allora Gesù dice: quelli che liberamente, volontariamente, scelgono questo, beati perché, da questo momento preciso, in cui fanno questa scelta, accolgono questa beatitudine, permettono a Dio di manifestarsi come Padre nella loro esistenza.

9. Poi seguono tutte le altre beatitudini in serie di tre, le prime tre riguardano sofferenze dell'umanità, che una comunità - le beatitudini non sono per un individuo, sono per una comunità - che la comunità cristiana è chiamata a liberare da queste sofferenze, e poi gli effetti, la fioritura d'amore all'interno dei singoli e della comunità l'accoglienza di queste beatitudini.

Brevi riflessioni individuali

(Si portino in tavola pane, vino, acqua e quant'altro la gioia di stare insieme ci ha suggerito)

PREGHIERA EUCARISTICA

(tutti)

Il pane, il vino e l'acqua, che sono su questa tavola, nascono dalla terra che l'essere umano lavora e sono le stesse e semplici cose che ciascuno di noi mangia e beve tutti i giorni e che oggi mangiamo e beviamo insieme, come ha fatto Gesù, con le nostre amiche e con i nostri amici.

Ma una sera, poco prima di essere ucciso, Gesù, mentre era a tavola con le sue amiche e con i suoi

amici, prese in mano del pane ed un bicchiere di vino e disse:

"Mangiate tutti un pezzo di questo pane e bevete tutti da questo bicchiere, perché questo pane e questo vino sono il mio corpo ed il mio sangue, che io offro a tutte le donne e a tutti gli uomini, perché nel mondo non ci siano più ingiustizie, guerre ed odio, ma solo pace, amicizia e amore".

Così da quella sera, prima le sue amiche ed i suoi amici ed adesso anche noi, ogni tanto, ci ritroviamo insieme a mangiare da un unico pezzo di pane ed a bere da un unico bicchiere, perché vogliamo impegnarci sempre di più ad essere amiche ed amici ed a costruire un mondo giusto in cui tutti sono uguali e rispettati, pur nella diversità di età, di sesso, di razza, di religione, ed in cui ci si aiuta gli uni con gli altri.

(Si spezza il pane ... si distribuisce il pane, il vino, l'acqua ...)

CANTO

[Dolce sentire fratello sole sorella luna](#)

Dolce è sentire
Come nel mio cuore
Ora umilmente
Sta nascendo amore
Dolce è capire
Che non son più solo
Ma che son parte di una immensa vita
Che generosa
Risplende intorno a me
Dono di Lui
Del Suo immenso amore
Ci ha dato il Cielo
E le chiare Stelle
Fratello Sole
E Sorella Luna
La Madre Terra
Con Frutti, Prati e Fiori
Il Fuoco, il Vento
L'Aria e l'Acqua pura
Fonte di Vita
Per le Sue Creature
Dono di Lui
Del suo immenso amore
Dono di Lui
Del suo immenso amore

(Pres. Ass)

Quando pregate non usate tante parole, come fanno i pagani: essi pensano che a forza di parlare, Dio finirà per ascoltarli. Voi non fate come loro, perché il vostro Padre sa di che cosa avete bisogno, prima ancora che glielo domandiate. Dunque pregate così:

(tutti, prendendoci per mano)

MADRE E PADRE NOSTRO,
che sei nei cieli,
sia santificato il Tuo nome,
venga il Tuo regno,
sia fatta la Tua volontà,
come in cielo, così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
rimetti a noi i nostri debiti,
come noi li rimettiamo ai nostri debitori.
Non ci lasciar soccombere nella sfiducia in Te,
ma liberaci dal male.
Tuo è il regno, Tua è la potenza
e la gloria nei secoli.

Preghiere libere e Comunicazioni

CANTO FINALE

Salmo 8 Come splende

<p>1. Come splende, Signore, Dio nostro, il Tuo nome su tutta la terra: la bellezza Tua voglio cantare, essa riempie i cieli immensi.</p> <p>2. Dalla bocca di bimbi e lattanti, liberare Tu ami la lode, a confonder superbi avversari, a ridurre in silenzio i ribelli.</p> <p>3. Quando il cielo contemplo e la luna, e le stelle che accendi nell'alto, io mi chiedo davanti al creato: cosa è l'uomo perché lo ricordi,</p>	<p>4. Cosa è mai questo figlio dell'uomo che Tu abbia di lui tale cura? Inferiore di poco a un dio, coronato di forza e di gloria.</p> <p>5. Tu l'hai posto signore al creato a lui tutte le cose affidasti: ogni specie di greggi e d'armenti, e animali e fiere dei campi.</p> <p>6. Le creature dell'aria e del mare e i viventi di tutte le acque: come splende, Signore, Dio nostro, il Tuo nome su tutta la terra.</p>
--	--

RACCOLTA FONDO COMUNE

Arrivederci a.....

Il.....